

Carissimi,

celebriamo in questa terza domenica del Tempo ordinario la “Domenica della Parola”. È Papa Francesco che ha deciso nel 2019, con la lettera apostolica in forma di motu proprio “Aperuit illis”, di istituirla e proporla a tutte le Chiese. Il suo desiderio, che è anche il nostro, è di fare di questa giornata l’occasione per ribadire l’importanza, la centralità, l’essenzialità della Parola di Dio per la vita delle nostre Comunità e per il cammino di fede e di santità di ciascun cristiano. La centralità data dai cattolici all’Eucarestia con il Concilio di Trento, in risposta al protestantesimo, ha purtroppo messo un po’ in ombra la Scrittura, di cui tuttavia il popolo santo di Dio ha continuato a nutrirsi, se non direttamente, attraverso la mediazione del magistero e il ministero omiletico dei sacerdoti. In effetti se per un verso ci fa riflettere che dal ‘500 le Chiese riformate dispongono di traduzioni della Bibbia nelle loro lingue nazionali e che, grazie all’invenzione della stampa, si moltiplicarono nel medesimo periodo le copie della Sacra Scrittura, così che sempre più persone, almeno chi sapeva leggere e scrivere, poteva accedere ad essa (bisognerà aspettare gli anni ‘60 per poter godere in ambito cattolico del medesimo privilegio), per l’altro verso è pur vero che una Bibbia messa in mano a chiunque senza che abbia le giuste chiavi di lettura per interpretarla in modo corretto, potrebbe essere più un pericolo che un aiuto. A sessant’anni dal Concilio Vaticano II che ha indicato con chiarezza di aprire a tutti i fedeli in misura abbondante i tesori delle Scritture, è sconcertante constatare quanto sia ancora difficile riuscirci e per quanti credenti la Bibbia, se la si tiene in casa, è solo uno di quei libri che sta su uno scaffale a prendere polvere. Eppure senza questa frequentazione, la fede stenta a maturare, la vita delle comunità è più determinata dal sì è sempre fatto così o dai propri gusti personali, anziché dall’ascolto vero di ciò che il Signore con la sua Parola ci chiede e a cui ci sollecita. Ogni iniziativa messa in campo non può che essere utile in questo senso. La partecipazione alla Messa festiva e feriale con il percorso spirituale offerto dalle letture, l’utilizzo di messalini con la proposta di una meditazione quotidiana, i numerosi commenti scritti o filmati che circolano sui social, ma anche i corsi biblici, letture personali, la partecipazione a ritiri, esercizi, lectio divine. Anche nelle nostre comunità cerchiamo di offrire momenti significativi e differenziati, ma che fatica, che delusione nel constatare il generale disinteresse ad eccezione di pochi. Ci siamo ritrovati martedì sera con chi in passato, fino a prima dello tsunami “Covid”, ha animato o ospitato i cosiddetti “Gruppi di Ascolto della Parola” o “Gruppi-cellule di evangelizzazione”. Il desiderio è quello di riprendere nelle nostre parrocchie di Sant’Angelo questa iniziativa. Le difficoltà non mancano: dal ricostruire i gruppi che si sono sciolti e si sono un po’ persi, al reperire nuovi animatori e famiglie ospitanti, al ritrovare motivazione per qualcosa che tutti hanno giudicato come un’esperienza positiva nei suoi albori, ma che è andata scemando per stanchezza già prima che arrivasse la chiusura delle serrande a causa della pandemia. Forse non è solo questione di disinteresse. I ritmi di vita sono cambiati e trovare spazi nuovi e modalità rinnovate di formazione per giovani e adulti è una sfida che va affrontata senza sapere a cosa ci potrà portare. Resta la convinzione che incontrarsi di persona per condividere una riflessione che parte dalle divine scritture, sia un’iniziativa preziosa e capace ancora di offrire a chi vi parteciperà la possibilità di crescere e camminare alla luce della Parola di Dio, che è lampada per i nostri passi e luce per il nostro cammino. Avendo in serbo un programma particolare per la Quaresima, di cui diremo a suo tempo, abbiamo deciso di riprendere il discorso più in là e di riproporre queste iniziative ad aprile, dopo la Pasqua in vista di un percorso più organico per il prossimo anno pastorale. Intanto celebrando la V Domenica della Parola ci proponiamo, pastori e fedeli, di metterci in ascolto affinché la Parola di Dio, ovunque essa risuoni, possa non andare perduta come il seme caduto per strada, nel terreno sassoso o fra le soffocanti spine, ma, come quello che caduto sul buon terreno, produrre ora il trenta, ora il sessanta, ora il cento per uno. La Parola di Dio è viva ed efficace, essa opera ben al di là della nostra previsione. Questo ci consola, ci rasserena, perché secondo la promessa di Dio, come la pioggia e la neve che scendono dal cielo non vi ritornano senza aver irrigato la terra per renderla feconda, così la Parola non ritornerà a lui senza aver compiuto ciò per cui essa è stata mandata. Che la Parola di Dio risuoni tra noi abbondantemente e si diffonda. Dove essa arriverà e sarà accolta porterà certamente un frutto di bene e di salvezza.

Il vostro Parroco.